

# Cultura

## & Tempo libero

### Partigiano

Il ricordo di Pedroni a palazzo Loggia

Fu uno dei più giovani a militare nelle formazioni partigiane bresciane, versante Brigate Garibaldi. È stato uno degli ultimi testimoni a scomparire, cinque

anni orsono. I suoi discorsi per il 25 aprile e il vocione con cui intonava "Bella ciao" in piazza sono rimasti nel ricordo di molti. Lino Pedroni sarà ricordato, a cinque anni dalla scomparsa, con un incontro pubblico che si svolgerà questa sera, mercoledì, alle ore 18 in Sala Giudici a Palazzo Loggia. Sarà l'occasione

per ricordare la sua attività di partigiano, quando giovanissimo decise di schierarsi contro il Regime di Salò accettando anche rischi personali. Ma sarà anche ricordato il suo impegno nelle associazioni partigiane come l'Anpi, e la sua testimonianza. Sono annunciati interventi del

sindaco di Brescia Emilio Del Bono, di Paolo Corsini, di Lucio Pedroni e di Francesca Parmigiani. L'evento, organizzato dall'Anpi Provinciale e dal Comune di Brescia, si intitola "Lino Pedroni una vita da partigiano" e prevede un accompagnamento musicale a cura di Alessandro Sipolo.

Il libro A Rinascita la presentazione di «Risorse - Umani 4.0»

# Regna la complessità

di **Thomas Bendinelli**

«Risorse - Umani 4.0». Il titolo del libro uscito per Castelvecchi richiama i risultati di una partita di calcio.

Il 4.0 è la trasformazione digitale in atto, di cui siamo solo agli inizi. Gli umani siamo noi, le risorse anche ma quando stiamo al lavoro o come consumatori. L'autore, Alessandro Obino, è progettista di sistemi informativi e analista organizzativo, ha lavorato per grandi gruppi e multinazionali (Fiat tra gli altri), dal 2014 ha fondato la start-up Exagogica. Il libro è un racconto dall'interno, assai cupo, sulle prospettive del lavoro.

**Alessandro Obino, nel libro descrive i lavoratori dell'era digitale con la categoria di sommersi e salvati: chi forma**

### L'autore

È progettista di sistemi informativi e analista organizzativo, ha fondato «Exagogica»

la prima categoria di lavoratori e chi appartiene alla seconda?

«I salvati saranno quei pochi in grado di salire sulla barca e governarla, facendo almeno in modo che non si rovesci. I sommersi saranno tutti gli altri, a cui questa nuova società 4.0 passerà sopra: autisti, commercianti, impiegati d'ordine, lavoratori intellettuali non in grado di differenziare sufficientemente rispetto alla concorrenza i servizi offerti. Aggrappati ad uno scoglio, invece, rimarranno i lavoratori manuali in grado di eseguire lavori non ripetitivi: artigiani, manutentori, decoratori».

Se il lavoro è messo così male, non si può dire lo stesso per la rendita.



«Non solo in Italia. Il trend è globale. Il lavoro è retribuito sempre meno e, soprattutto, ha perso la funzione di elevatore sociale che aveva in precedenza».

**Nella narrazione 4.0. non c'è talvolta una retorica sulle conoscenze necessarie per stare sul mercato?**

«Certo. Si parla spesso di competenze per il mondo digitale e ce ne sono vari elenchi. In tutti rientrano la creatività, il pensiero laterale, lo spirito critico, la capacità di risolvere problemi. Secondo me, la parola d'ordine è però un'altra: complessità. Oggi bisogna sapersi avvicinare alla complessità. Che non vuol di-



**Cambiamento**  
Il lavoro è retribuito sempre meno e non assolve più al ruolo di elevatore sociale

re saper risolvere cose complicate, ma saper abbandonare il pensiero qualitativo per uno di tipo quantitativo. In questo senso il pensiero computazionale è l'elemento chiave che deve essere sviluppato per far fronte alla complessità».

**In un passaggio scrive che se uno crede di fare il freelance nell'era digitale è meglio attenda il reddito di cittadinanza: si tratta di una provocazione?**

«Lo penso davvero. Mettersi in proprio pensando di andare di fiore in fiore come dovrebbe effettivamente fare un freelance è oggi una pia illusione. Può essere un passag-



**Il declino e la speranza**  
L'Italia è un paese votato al declino, non così le singole vicende umane: per quelle c'è speranza

gio, a volte obbligato, utile ad acquisire esperienza. Poi però bisogna pensare di costruire o inserirsi in un'organizzazione più ampia».

**A proposito di reddito di cittadinanza: al di là della versione gialloverde, è giusto prevedere una forma di sostegno del genere?**

«Molti ne parlano, non solo in Italia. E anche i grandi player dell'era digitale non sembrano affatto contrari all'idea. D'altra parte a Apple, Google o Amazon fa comodo che la maggior parte di noi continui ad avere una sufficiente capacità di spesa. Anche e soprattutto se perdiamo la capacità di produrre».

**Afferma che l'Italia ha perso il treno e non è un Paese per digitali. Non è un po' cupo?**

«Come paese e come cultura siamo oggettivamente condannati al declino. Le nostre singole vicende umane, però, non dipendono necessariamente da questo. Per quelle c'è speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Con «Gianni Quasineve»

Roberto Barucco veste i panni del narratore e dà la stura ai ricordi

### L'incontro

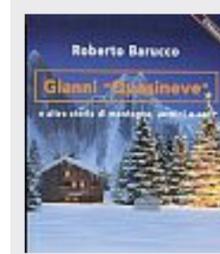


Il libro «Risorse - Umani 4.0» di Alessandro Obino (nella foto sopra) sarà presentato oggi (ore 17,45) alla Nuova Libreria Rinascita in via Della Posta 7 (zona piazza della Vittoria). A dialogare con l'autore saranno Domenico Bizzarro, alla guida della cooperativa sociale Articolo 1, e Paride Saleri, amministratore delegato della OMB Saleri. Un confronto a più voci, tra nuove professioni, metalmeccanica d'avanguardia e mondo del terzo settore: tutti alla prova con le attitudini richieste dal mondo del lavoro (pensiero laterale, creatività, spirito critico, ecc.)

Quaranta brevi racconti, uno più grazioso dell'altro. Ricordi di gite in montagna - bella la Val di Sole! - per ristoro o per inventar burle con amici. Tutti con un soprannome che denuncia pregi, difetti, o manie come quella di Gianni «Quasi neve», specializzato nello sbagliare ogni previsione meteo. Da lui viene il titolo del libro scritto sull'onda di tanti ricordi. Ricordi di una allegra caccia alle lumache nel bosco dopo un pioggia o di un dispiacere provato, come quello per un piccolo meticcio malato o del cane uscito da una pagina di London. Storie con diverse citazioni di personaggi sportivi come il Pantera nera (Beppe Perucchetti) o Zeno Colò che tradiscono reminiscenze di

casa. L'autore, Roberto Barucco, è figlio di Elio Barucco giornalista come lui, capace di scrivere l'attualità o lo sport con la stessa sagacia e la velocità che si impara lavorando in un quotidiano del pomeriggio. Ed i ricordi di Elio - ha lasciato il mondo vent'anni fa - andavano da Trivellini a Gigi De Paoli, da Perucchetti a Renato Gei. Uomini legati a un calcio più pulito. Barucco ha raccolto la penna di Elio. Una cascata

di libri al suo attivo: storia, costume, cucina, romanzo, racconto. «Gianni Quasi neve» ed altre storie di montagna, uomini e cani» è già alla sua seconda edizione. La lettura favorisce un bel sorriso; altre volte ci invita a riflettere, quando non lascia l'amaro in bocca. Ci sono poi pagine che andrebbero bene per il teatro, visto che sono costruite con un continuo botta e risposta. Un esempio buono per le scene a è «La ballata dello stradino». Roberto Barucco parla anche di sé quando camminava carponi e nell'adolescenza, del padre, dello zio Ivan, di altri familiari. Bello sapere quanto gli siano cari.



La copertina del libro

Roberto Barucco, *Gianni "Quasineve" e altre storie di montagna, uomini e cani*, Ed. SettimoEgo, Pag 93, E 12.

**Costanzo Gatta**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Raccolta fondi al Musil di Cedegolo

# La Sala delle sfere è in cerca di mini-sponsor

### Cos'è



Il Musil, Museo dell'industria e del lavoro, oltre alla sede prevista nella ex Tempini in città ha una sede nell'ex centrale di Cedegolo

L'appello è per tutti ed è un'occasione per sperimentare il gusto della filantropia. Un piccolo contributo per il Musil di Cedegolo: con la campagna «Rimettiamoci in moto», la Fondazione Museo dell'Industria e del Lavoro si rivolge a tutti i cittadini indistintamente per far ripartire la famosa «Sala delle Sere», fiore all'occhiello del museo camuno.

«Il tempo ha spento la magia delle "Sere" - spiegano dalla Fondazione - ed ora c'è bisogno di interventi urgenti. I tecnici e creativi del Musil hanno lavorato insieme su un nuovo allestimento, pensato in esclusiva per i visitatori».

La Sala delle Sere rappresenta la prima tappa di un percorso museografico multisensoriale e interattivo all'interno del museo di Cedegolo: al centro della stanza, sulla superficie di due grandi calotte, vengono proposte spettacolari videoproiezioni su cielo e terra per raccontare il ciclo dell'acqua.

Le immagini vanno dall'evaporazione alla condensazione nell'atmosfera, alle precipitazioni piovose fino alla captazione nei bacini idrografici.

Grazie al progetto «Sala delle Sere: 10 anni dopo» che prevede nuovi videoproiettori e nuovi filmati sul tema del-



In funzione La suggestiva «Sala delle sfere»

l'acqua e dei cambiamenti climatici, quest'area del museo riacquisterà ulteriore suggestione. Ma per procedere ai lavori mancano ancora dei soldi. «Per realizzare questa idea abbiamo accantonato 7.400 euro e partecipato al bando della Fondazione Comunità Bresciana che aggiungerà ulteriori 6 mila euro; ma perché questi fondi possano essere resi disponibili è necessario coinvolgere il territorio raccogliendo altri 600 euro».

La cifra non è esorbitante e a contribuire alla raccolta di poche centinaia di euro è stata invitata tutta la comunità locale: «Il museo è un bene di tutti, dove incontrarsi, cono-

scere e partecipare». Ma come fare? La campagna «Rimettiamoci in moto» resterà aperta fino al 20 febbraio e chiunque verserà il proprio contributo (per info [www.musilbrescia.it](http://www.musilbrescia.it)) entrerà a far parte degli «Amici del musil». «Abbiamo bisogno dell'aiuto di cittadini e imprese per far crescere il Musil, preziosa risorsa culturale e turistica della Valle Camonica».

La raccolta fondi prevede due diverse fasce di donazione e i relativi benefit: dai 10 a 30 euro: due biglietti omaggio per visitare il museo di Cedegolo; oltre 31 euro: quattro biglietti omaggio per visitare il museo di Cedegolo. Deadline dell'operazione: aprile 2019, data della riapertura del museo. E le sfere saranno senza dubbio il pezzo forte.

**Eletta Flocchini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA